



la Bussola

Il testo originale è tratto dalla più ampia raccolta
Gradovi i Himere (Belgrado 1940) di Jovan Dučić.

Di prossima pubblicazione altri scritti di Jovan Dučić per Aracne

Lettera da Roma (pubblicato)

Lettera da Delfi (pubblicato)

Lettera da Corfù (pubblicato)

Lettera da Atene (pubblicato)

Lettera da Gerusalemme (di prossima pubblicazione)

Lettera dal Cairo (in preparazione)

Lettera dalle Alpi

Lettera da Parigi

Lettera da Ginevra

Lettera da Avila

Come introduzione all'intero *opus* di Jovan Dučić si veda:

Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, con una nota introduttiva di F. Buzzi, la Bussola, Roma 2022.

Classificazione Decimale Dewey:

891.82652 (23.) LETTERE SERBE, 1900-1945

JOVAN DUČIĆ

LETTERA DA ATENE

Introduzione, traduzione e note a cura di

SANDRA DUČIĆ

in collaborazione con

FRANCO BUZZI



la Bussola



ISBN
979-12-5474-450-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 5 APRILE 2024



Jovan Dučić nel suo studio di Roma

A un Maestro e amico fedele e fedele ἀρχιτέκτων, Gabriele,
mi è gradito dedicare questa Lettera.
Possa Eco, portargli,
come Pindaro fece col suo canto dedicato alle Grazie,
la felice notizia del compimento di un'opera
della quale egli è stato,
in maniera discreta ma decisiva,
il primo promotore.

Letum non omnia finit

INDICE

- 11 *Siglarlo*
- 13 *Introduzione*
di SANDRA DUČIĆ
- 53 *Ringraziamenti*
- 57 *Seconda lettera dalla Grecia. Lettera da Atene*
- 144 *Note*
- 211 *Vivarium poeticum*
- 271 *Tavole fuori testo*
- 281 *Indice dei nomi di persona e di luogo*
(I numeri si riferiscono ai §§ del testo di J. Dučić)
- 287 *Note biografiche*

SIGLARIO

CPI = Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, la Bussola, Roma 2022

LA = Lettera dalle Alpi (Prima lettera dalla Svizzera)

LAt = Lettera da Atene (Seconda lettera dalla Grecia)

LAv = Lettera da Avila (Lettera dalla Spagna)

LCa = Lettera dal Cairo (Lettera dall'Egitto)

LCo = Lettera da Corfù (Lettera dal Mare Ionio)

LD = Lettera da Delfi (Prima lettera dalla Grecia)

LGe = Lettera da Gerusalemme (Lettera dalla Palestina)

LGi = Lettera da Ginevra (Seconda lettera dalla Svizzera)

LP = Lettera da Parigi (Lettera dalla Francia)

LR = Lettera da Roma (Lettera dall'Italia)

Tav./Tavv. = Tavola/e fuori testo

VP = Vivarium poeticum (raccolta di poesie), segue la sigla del singolo volume (per es.: VPLD = *Vivarium poeticum* della *Lettera da Delfi*).

Una semplice “I” premessa a ciascuna sigla di Lettera rimanda all’Introduzione di Sandra Dučić alla singola lettera in questione (per es.: ILR = Introduzione alla Lettera da Roma).

INTRODUZIONE

IL PARTENONE: LA PRIMA PREGHIERA DEL POPOLO GRECO

DI SANDRA DUČIĆ

Atina je uzvišenija, ali nam je Rim bliži⁽¹⁾.

Prologo

Quando ho cominciato a leggere Jovan Dučić ero molto piccola, avevo circa quattro anni. Tutto è cominciato da lì. Anzi, direi, ancor prima ... aspettavo solo questa lettura, perché tutto si accendesse nel mio cuore di bimba.

È con lui che ho imparato da sola a scrivere in lingua serba, prima che andassi a scuola. Conoscevo le sue poesie a memoria e non me ne posso dimenticare ... erano come l'acqua, come il *fons vitae* per me. Quindi già a quell'epoca in qualche modo ero guidata da una stella nascosta agli altri.

Poi crescendo, mi sono subito, fin dagli inizi, orientata verso il mondo classico, anzitutto verso la mitologia. Ricordo che, guardando le stelle e le loro costellazioni, vedevo i volti della mitologia greca ... In seguito, qualche decennio dopo, precisamente per il giorno del mio compleanno, il 28 novembre 2019, fui invitata da Mgr. Franco Buzzi per festeggiare questo evento.

(1) LR § 23 “Atene è più nobile, ma Roma è più vicina”.

Durante il nostro brindisi alla napoletana, mi ha chiesto perché non traducessi Jovan Dučić in italiano. Dicevo tra me e me: perché no?

Tutto questo opus è cominciato così, con un semplice brindisi. Non mi sarei mai immaginata di occuparmi di Dučić ‘professionalmente’, ma dopo averci dormito sopra una notte, mi dissi: *incipiamus!* Con le *Lettere*. Nessuno le ha mai commentate, né in Serbia né in altre parti del mondo, né le ha tradotte in maniera degna di esse. Queste *Lettere* contengono in sé un seme di tutto ciò che potremmo chiamare la cultura europea e la sua anima. Sono un *compendium* di cultura classica, sia letteraria sia storico-artistica, di religione e di musica ... un tesoro, che sarebbe bello liberare dalla polvere, per offrire a molti altri la possibilità di esserne partecipi.

Preso da tale compito, ho sentito la mia responsabilità di trasmettere queste *Lettere* ad altri assetati di vero sapere. Qualcosa che potrebbe dirsi ... *Αιτία ελομένου θεός αναίτιος*⁽²⁾.

Prima di mettermi all’opera, le ho guardate e contemplate molte volte, chiedendomi da dove cominciare. C’è un ordine dentro? Sicuramente deve esserci. Benché non sia ancora riuscita a individuarlo con precisione, posso nondimeno dire, con intuitiva sicurezza, che si tratta di un ordine a immagine dell’ordine cosmico ... c’è sempre in Dučić, come punto di partenza che assorbe la nostra attenzione, un aspetto corporeo che poi assurge a una dimensione cosmica.

La romana, voglio dire la *Lettera da Roma* (LR), si è presentata per prima, poi fu la volta della delfica, della ionica e dell’ateniese ... Dalla Grecia si scenderà verso Gerusalemme

(2) Platone, *Repubblica*, X, 617, c-e: “Από την Πολιτεία του Πλάτωνος” (617 c-e, “Δαχέσεως Λόγος”). Cfs. Omero, *Il IX*, 636-651. Nella traduzione sarebbe, *la colpa [o la responsabilità] è della scelta umana, gli dèi non ne sono responsabili*.

e si andrà al Cairo, per puntare poi decisamente verso nord e raggiungere, attraverso le Alpi, Ginevra e Parigi, prima di concludere il viaggio nella penisola iberica, ad Ávila.

Perché tutto questo discorso? Semplicemente per rendere partecipi anche altri di queste mie umili scoperte. Le ho guardate e riguardate, queste *Lettere*, e su di esse sono tornata per considerarle tutte insieme, poi mi sono detta: qui c'è qualcosa di inaudito, senza precedenti, se non altro nella musica, ed ho suscitato di gioia! Sì! C'è qualcosa che assomiglia a ciò che si percepisce ascoltando le *Suites per violoncello solo* di Bach... Così ho cominciato a riprendere a rileggere Bach... e a riascoltarlo attentamente ... C'è in lui uno svolgimento che traduce qualcosa di popolare in una lingua altissima, c'è l'arte di sviluppare un'unica melodica in una sequenza polifonica, e poi di farci entrare nella sua arte, di chiederci di completare il suo pensiero musicale, rendendoci partecipi del suo momento creativo.

Come se il poeta Jovan Dučić dicesse: “senti, ho qualcosa da dirti...”, poi tocca a noi rispondere ... Mi sono sentita coinvolta e partecipe di quell'effetto ‘terapeutico’ che uno avverte nel leggere e nell'ascoltare la lira greca. Allo stesso modo la musica di Bach scorre da una fonte pura ... come un ruscello e si rinnova sempre e non si stanca mai, anzi ci riempie di bello, ci aiuta specialmente nei periodi difficili della vita. Mi dissi: è una medicina! Devo comunicare quest'arte perché trovi la sua *Vita Nova*.

Come rendere possibile questo passaggio, come trasferire l'arte musicale a livello del poeta? Come passare dalla monodia alla polifonia nella lingua italiana? È un'opera quasi sovraumana. Ci deve essere qualcosa di codificato a livello cosmico, che ci consente di soffermarci a completare il pensiero di questi artisti, in modo tale che ci sentiamo parte di uno spazio cosmico più grande.

Dučić non fu il primo a unire la scrittura musicale alla sua poetica. Sono già state fatte ricerche su F. Hölderlin (1770-1843) e il suo rapporto con il suo coetaneo Beethoven (1770-1827); tra Goethe (1749-1832) e Mendelssohn (1809-1847) ... John Keats (1795-1822) e Joseph Haydn (1732-1809)⁽³⁾, particolarmente sui quartetti per strumenti a corda... Per quanto riguarda il Dučić delle *Lettere*, più volte mi sono detta: qui c'è dentro Bach, e proprio le *Suites per violoncello* ... e in certe sue poesie c'è un nesso con Beethoven, specialmente “Jesenja pesma” (una canzone d'autunno) *Дубровачка јесен*.⁽⁴⁾

Non è da escludere la possibilità che Dučić, trovandosi in Spagna o a Parigi nel 1898, abbia potuto sentire suonare le *Suites* di Bach dal giovane Pablo Casal⁽⁵⁾. I diversi movimenti di queste *Suites* ricordano le divisioni che scopriamo dietro le *Lettere*: c'è sempre, per così dire, un Preludio, un'Allemande, una Corrente, una Sarabanda, un Minuetto e una Giga. I sei movimenti, in cui si sviluppa questa *Lettera*, ne fanno un perfetto insieme unico: a immagine del Partenone (cfr. LAt §§ 3, 53-54).

Importa sapere che il poeta, in questo caso Dučić, ha un suo pubblico: un pubblico che oltrepassa lo spazio e il

(3) Haydn, Franz Joseph (Rohrau, Austria 1732-Vienna 1809).

(4) *Дубровачка јесен* (*L'autunno ragusano*, cfr. ILCo, nota 32, p. 21; VPLAv) è una poesia in prosa ispirata alla composizione di L. van Beethoven, *In questa tomba oscura* WoO 133 (1806-1807) ... I compositori dell'epoca di Beethoven furono invitati a creare la musica per una poesia omonima (i.e. un libretto in versi) di Giuseppe Carpani (1751-1825); quel premio fu vinto da Beethoven. Ora il poeta fa il contrario, crea una poesia ispirata alla composizione musicale del grande maestro tedesco. C'è anche un pizzico d'ironia, perché Dučić stimava che quest'opera di Beethoven oltrepassasse di gran lunga la poesia di Giuseppe Carpani.

(5) Pablo Casals, violoncellista spagnolo (Vendrell, Catalogna, 1876-San Juan, Puerto Rico, 1973). Cfr. su questi incroci, poco conosciuti, ma che mi appaiono del tutto naturali tra i grandi spiriti di un'epoca ... ILCo, pp. 13, 14.

tempo, anche la lingua. Questo suo pubblico siamo noi, tutti, traduttori, lettori, poeti, studenti, professori, giovani e vecchi ... Si potrà anche dire che Dučić compose le *Lettere* per passatempo, come del resto così sono nate le più grandi opere, solo per ricordarne alcune: il *Decameron* di Boccaccio, l'*Héptameron* della regina di Navarra⁽⁶⁾, o *Il Libro del Cortigiano* di Castiglione!

Ora ritorno sul discorso della polifonia sopra accennato: Dučić usa, come accade nel mondo della musica, tutte le corde per creare l'universo che ci si apre dinnanzi. C'è la musicalità melodica, c'è il ritmo, c'è lo spazio, l'orizzonte storico e fisico, c'è la luce, c'è il profumo, c'è tutto unito in uno. Perciò è impossibile imbrigliare e dominare un autore come Dučić, né è questo il mio scopo. Cerco piuttosto di tradurlo in maniera giusta con la giusta misura rispettando tutti questi aspetti. Con ciò spero di aprire una nuova linea polifonia nella lira italiana.

Felix iter!

Introduzione: la vicinanza dell'umano e del divino...

Senza la fede nella parentela tra l'uomo e la divinità, l'uomo ateniese non avrebbe avuto quell'amore per il cielo ... Per orientarci in questa *Lettera*, che in tutto il suo splendore ci appare poliedrica, diamantina, sul modello delle precedenti – cosa che si avverte anzitutto in Omero! –, va detto che è

(6) Margherita d'Angoulême, regina di Navarra (Angoulême 1492-Odos, Bigorre, 1549). Figlia di Carlo d'Orléans e Luisa di Savoia. Moglie (1509) di Carlo III d'Alençon, dopo l'ascesa (1515) al trono di Francia del fratello Francesco I esercitò sulla corte francese una notevole influenza politica e culturale. Il suo nome apparirà di nuovo in questo Opus, innanzitutto nelle LA (§ 38 *passim*) e LGi §§ 9, 43 *passim*.

difficile, se non impossibile, dominarla. È comunque possibile distinguere in essa sei parti o, per meglio dire, sei ‘movimenti’. È un testo tutto compatto, che, dai primi paragrafi, si impone, a modo di *entrée*, al lettore con grande energia poetica, descrittiva della cangiante natura marina (assolutamente congeniale al poeta Jovan Dučić e inscritta nel suo patrimonio genetico⁽⁷⁾). L’isola di Egina appare come un bastimento sul mare verso sera, come *UNA CHIMERA MARINA* in certe ore del giorno, come una fantasia sovraccarica di umani desideri..., sempre avvolta in suggestivi rovesci di luce. Siamo di fronte a un testo tutto compatto che incede con grande nobiltà, travolgente per riferimenti culturali, ma sempre centrato su questioni di verità, di appassionate visioni del mondo a confronto..., in cerca di felici riscontri di umanità ...

1. Bellezza, Silenzio e Idea (§§ 1-14)

Il preludio alla *Lettera d’Atene* ci colloca con molta serietà stilistica sull’isola di Egina da dove il poeta ci conduce ad Atene.

Egina (§1-2) è come una chimera marina⁽⁸⁾, che, con tutti i suoi fenomeni atmosferici di luce, ci eleva dalla fisicità percepita con i sensi, all’Idea, alla Bellezza, al Silenzio, al Cosmo nella sua interezza. Dallo stupore della Bellezza e dalla contemplazione silente nascono Religione, Musica ed Architettura (§ 5). Poi, attraverso un preambolo, una specie di interludio sulla fiaba e la legenda (§ 6), si perviene a una certa apoteosi sopra la forma dell’epigramma e dell’epitaffio

(7) Cfr. LCo §§ 11, 12.

(8) Cfr. LCo § 1, per tutti i suggestivi ‘fantasmi marini’.

(§§ 12, 13), una forma fissa, stabile, in netto contrasto con la natura liquida ed effimera di Egina. Direi che il poeta ci significa, in modo tacito, un ben noto leitmotiv:

τίνας ἂν εἴποι λόγους Ἀπόλλων περιὶ Ὀμήρου
Ἦειδον μὲν ἐγών, ἐχάρασσε δὲ θεῖος Ὀμηρος

Che cos'avrebbe mai potuto dire Apollo di Omero?
il canto è mio, ma il divino Omero l'ha messo per iscritto
[*Anth. Gr.* IX. 455⁽⁹⁾, mia traduzione]

Il poeta trasmette e traduce la lingua delle Muse e la veste della forma poetica che meglio si presta al tono della sua lingua e della sua anima.

2. La storia dell'arte non è mai stata altro che una parte della storia della religione (§§ 14-15)

Nella parte seconda 'il guscio non è ancora rotto' e certe maestose formalità, gentilezze e delicatezze di stile e di grazia raggiungono il proprio apice. Si lascia Egina con i suoi fenomeni atmosferici e si entra in Atene, avvolta in una luce autunnale, non a caso e per via della Storia dell'arte e di tutto ciò che essa esattamente rispecchia⁽¹⁰⁾.

Non esiste, secondo il poeta, un'arte italiana, inglese, francese, russa, polacca o serba; ci sono solo l'egiziana, la greca, l'indiana, la musulmana e la cristiana. Solo un popolo dotato di una sua propria religione nazionale può aver creato la sua arte nazionale, alla maniera egizia, greca, indiana, araba e

(9) Cfr. Pindaro *Ol.* VIII 74.

(10) Cfr. più avanti, sotto I. Omero.

cristiana. Altrimenti può trattarsi soltanto di elementi esteriori e di scarso valore. Invero l'arte originaria di una nazione attinge alle sorgenti più profonde del rapporto dell'uomo con il suo destino, e ciò si configura solo in una religione, la quale è sempre il prodotto d'un'idea di vita, totale e ben individuabile nella sua peculiarità: "Michelangelo, Raffaello e Leonardo da Vinci non sono rappresentanti dell'arte nazionale italiana, tanto meno Giotto e Dante. I primi sono rappresentanti del neopaganesimo e i secondi sono rappresentanti dell'universale arte cristiana: nessuno dei due gruppi è di nazionalità italiana, ma ambedue sono sorti sul suolo italiano. Altrettanto poco Morales e Greco sono rappresentanti dell'arte nazionale spagnola: la loro ispirazione fu profondamente religiosa, non nazionale"⁽¹¹⁾.

3. *Lo stato e la democrazia: filosofia e religione* (§§ 16-51)

Qui il livello d'energia s'eleva e dal movimento nasce la danza poetica. In questa parte il poeta percorre tutti gli strati della cultura greca: filosofia, politica, religione, fonti antiche, epigrammi ed epitaffi greci. Per Dučić, Platone è sempre rimasto *l'amante di un sistema filosofico*, e Aristotele *il teorico della schiavitù* (§ 46). Ogni parola è ponderata. Dietro ogni parola di Dučić c'è un programma, come egli stesso dice parlando degli Ateniesi: un modello o un programma divino.

Tuttavia, noi oggi non abbiamo più a disposizione questo suo programma, sia perché il poeta stesso l'avrebbe volontariamente distrutto (cosa che personalmente non credo) sia a motivo dei danni e delle perdite di documenti in

(11) LAt § 14.